

MADRE TERRA

di PierMaria Bonacina



Mother earth

If you examine the relationship between man and the Earth, as the archetypal symbol of the mother, you can also acquire useful knowledge of psychic unconscious patterns that guide man's relationship with the true mother figure and, consequently with the female figure in general. From the relationship that an individual establishes with nature, we can gather facts for making an inventory of personality in its conscious and unconscious aspects, both useful to complete the analytic moment of personal psychosynthesis.

Nell'articolo "Il mondo delle pietre" Bruno Martinis scrive: "se si paragonasse l'intera storia temporale della Terra ad un giro completo di lancette dell'orologio, l'uomo farebbe la sua comparsa sul quadrante solo negli ultimi trenta secondi". In altri termini, la Grande Madre Terra l'ha partorito pochi attimi fa. Ma l'uomo, essere fuor dal comune, quale semidio della mitologia greca, ancora umido per il liquido amniotico oceanico in cui è avvenuta la sua fecondazione e gestazione, in brevissimo tempo si è posto da padrone nei riguardi della sua genitrice, la Terra.

Se si esamina il rapporto dell'uomo con la Terra, simbolo arche-

tipico della madre, si possono acquisire utili conoscenze anche sui modelli psichici inconsci, che guidano la relazione con la figura materna reale e quindi con la figura femminile in generale. Dal rapporto che l'individuo instaura con la natura, si desumono elementi per l'inventario della personalità nei suoi aspetti consci ed inconsci, utili per perfezionare il momento analitico della psicosintesi personale.

Un attento esame dell'atteggiamento che si assume verso l'archetipo materno, rappresenta uno degli aspetti facilmente indagabile nel processo autoformativo, per comprendere le dinamiche psichiche che si agitano e condizionano le

modalità relazionali e le aspettative del soggetto verso la madre interiore o le figure femminili. La Terra genera multiformi adesioni emozionali verso il femminile, che, attraverso l'interazione con essa, possono aggirare il vaglio della censura e le convinzioni morali o razionali coscienti. L'inventario delle componenti inconscie, presupposto indispensabile per l'attuazione di una psicosintesi formativa, si può quindi arricchire di nuove annotazioni.

Agiamo verso la natura e ci rapportiamo con essa, così come le nostre parti rimosse vorrebbero rapportarsi con la donna. La Terra consente una libera ed incontrollata manifestazione dei contenuti e desi-

deri più intimi, e sovente inaccettabili, nei riguardi della donna che la funzione mentale e razionale, in genere, non è disponibile a considerare. Ogni elemento, che amplia la consapevolezza, è una tessera utile per completare il mosaico della nostra personalità. Nel caldo brodo primordiale degli oceani è stato accolto il seme, che ha dato vita al nostro essere, e alla madre di questo utero, in ultima analisi, indirizziamo la gioia o la rabbia di esistere.

Esaminiamo ora alcune possibilità dell'evoluzione del rapporto madre-figlio e le conseguenti manifestazioni comportamentali, che ne derivano. La simbiosi domina nel periodo gestazionale e neonatale. La fusione madre-figlio è totale. Il bambino non percepisce confini o limiti fra sé e la madre e sperimenta uno stato di gratificante appagamento nell'abbandono completo in lei. Non gli è richiesto nessuno sforzo. Ogni frutto è a sua disposizione. Il paradiso terrestre lo accoglie. È l'esperienza antica, che alcuni ricercano e ricreano con l'immersione nella natura, lasciandosi invadere, fiduciosi, da essa. Si sperimenta l'estasi. "Il naufragar mi è dolce in questo mare". I confini emotivi tra il Sé transpersonale e la simbiosi con il corpo materno sono assai sfumati e sovente questi due estremi sono confusi.

La regressione nei colori, nel calore e nei profumi materni della terra è alla portata dell'adulto, che da bambino ha usufruito di una madre totalmente disponibile. È la richiesta di quei naturalisti, che propugnano l'attuazione di Parchi, in cui solo la natura sia sovrana, con l'allontanamento degli insediamenti umani. La valle ed il bosco si abbracciano e avvolgono totalmente. Quando percorrono solitari sentieri, nell'inconscio più profondo si sviluppa la fantasia di essere cullati e stretti nel caldo, rigenerante ed opulento seno materno. Esperienza che alcune volte è confusa con gli stati intuitivi transpersonali. Si ricerca nella Terra una figura femminile, in cui lasciarsi andare ed a cui affidarsi completamente.

Il tempo trascorre. Il bambino è costretto ad allontanarsi dallo stadio di benessere simbiotico. Già dopo i primi giorni di vita compaiono all'orizzonte le frustrazioni, che gradualmente occupano il campo. Il seno non è sempre a disposizione e i dolori addominali, generati dalla fame o dalle coliche, ingenerano uno stato di ambivalenza verso la figura materna. La madre è amata quale fonte di benessere, ma è altresì odiata in quanto ritenuta sempre meno disponibile ad un appagamento totale delle richieste. L'inconscio tenderà a ricordarsi prevalentemente l'uno o l'altro di questi due estremi, esasperandoli: seno buono o seno cattivo.

La fissazione psichica al seno buono si evidenzia col bisogno di entrare nella natura con lo scopo precipuo di impossessarsi piacevolmente dei suoi prodotti. Fragole, funghi, fiori, cozze, ricci di mare, minerali sono accaparrati oltre i limiti della necessità. Ciò che muove, nell'essenza, è succhiare, incorporare il più possibile il latte buono della natura e della donna.

Se l'energia attivante è la frustrazione per il non-ricevuto, per il seno cattivo, si innescano invece meccanismi aggressivi e distruttivi più o meno larvati. Si coglie il frutto e si rompe il ramo, che l'ha generato. Si mette nel cestino il fungo mangereccio, si calpestanto con veemenza quelli non commestibili. Un cocktail di amore e distruttività con il sorriso sulle labbra.

Qualora il rapporto negativo con la figura materna abbia attivato nel bambino o nella bambina meccanismi di rimozione, per contenere le ansie e le angosce derivanti dal non ricevuto, allora la natura non troverà spazio nella mente di questo adulto. Non esiste sia nel bene che nel male. L'interesse è nullo per tutto ciò, che concerne i regni della natura. È una realtà inesistente, con cui egli, in alcune occasioni, finge a sé stesso di rapportarsi, poiché il pensiero comune lo richiede, ma la partecipazione emotiva è indifferente o annoiata.

Se l'ansia per le frustrazioni

vissute durante l'allattamento è stata controllata con meccanismi persecutori o proiettivi, si evidenzieranno nelle età successive comportamenti vandalici quali il calpestare o danneggiare tutto ciò che è calpestabile o danneggiabile, o l'appiccicare fuochi con sadica gioia, affinché nell'inconscio sia incenerito il simbolo della propria sofferenza e rabbia eterna. Ogni aggressione soddisfa la vendetta ma il rancore inesorabilmente si riattiva, poiché indistruttibile è la ferita narcisistica che lo alimenta.

Dopo il primo anno di età è l'autonomia che guida i comportamenti del bambino, che affronta l'esistenza sempre più con le sue forze. Di tanto in tanto però, poiché il processo di crescita è un susseguirsi di progressioni e di regressioni, sente la necessità di tornare fra le braccia della madre. Da adulti, se il processo di autonomia non è stato completato, anche alla natura è affidato il compito di accoglierli nei momenti di regressione per energizzare, proteggere e assicurare. Natura che si incarica di sopperire al ruolo assicurante delle persone amiche o del gruppo, quando insorge il bisogno di appoggiarsi.

Cresce l'autonomia, cresce l'individuazione. Il bambino entra nell'adolescenza. Epoca in cui egli si oppone a tutto ciò che costringe, limita o appare insormontabile. Manifesta il bisogno di primeggiare su tutto e su tutti. Anche in questo stadio la madre, figura da cui per eccellenza il bambino ed il ragazzo sono dipesi e dipendono per le loro esigenze emotive, si trasforma nell'oggetto, a cui ostentare la propria autonomia, anzi da dominare e da conquistare. Le avventure o le esplorazioni nel bosco dietro casa o fuori città, nella foresta vergine o nei fondali marini costituiscono il mezzo ideale per simboleggiare la vittoria su di lei e l'avvenuta individuazione. Quanto più spericolata è l'impresa tanto meglio, maggiore sarà l'appagamento del dominio e dell'indipendenza. Si vuol dimostrare alla Terra-madre che non la si teme e non ri-



L'associazione simbolica della montagna con il femminile si associa alla verticalità e all'ascesa del principio maschile.

veste ormai più potere. È pur vero che tali imprese possono nascondere anche altri significati nei riguardi della figura materna o della donna, che spaziano dal desiderio scotofilico, al voyeurismo, ai residui incestuosi di possesso edipico.

Ovviamente i simboli non sono generalizzabili, hanno un valore loro proprio, in funzione della storia psichica vissuta dall'individuo. Le generalizzazioni hanno lo scopo di offrire un punto di partenza per l'analisi più approfondita del comportamento. Così l'alpinismo può essere valutato sotto la luce dell'individuazione, ma sono altresì accettabili altre interpretazioni. L'associazione simbolica della montagna con il femminile primordiale si associa anche alla verticalità e all'ascesa del principio maschile. Salendo lungo i pendii della montagna si percorrono le forme femminili o arrampicandosi con il contatto totale fra corpo e roccia-madre, la si possiede. Oppure lo scalare simboleggia la conquista con la volontà del potere paterno o della spiritualità. Per ogni soggetto cambia il significato, il quale inoltre muta, se mutano le dinamiche psichiche.

L'adolescente è ormai uomo. Come si rapporta l'adulto con la Terra? Con le stesse modalità, con cui collabora con gli altri uomini e

fra questi anche con la madre, con un atteggiamento di cooperazione, comprensione e collaborazione verso l'attuazione di un piano di vita utile per gli altri e per sé stesso. Il simbolo che si potrebbe usare è quello del rapporto tra l'agricoltore ed il regno vegetale, in cui entrambi con rinunce e collaborazione pervengono alla massima produttività dei frutti e delle messi, con sacrificio e rispetto reciproco. L'intelligenza, l'amore e la volontà offrono, se ben utilizzati, il massimo risultato in rapporto alle condizioni ambientali. La vite e l'olivo del Mediterraneo, le risaie orientali e le campagne toscane sono assai esplicative in tal senso. Una coppia, costituita da esseri di regni diversi, in cui l'uno aiuta l'altro. Una Terra accelerata nel suo sviluppo e nella sua armonia dagli interventi creativi di un uomo attento alla saggezza del proprio avo-genitore. Ogni tipologia umana deve usare nel rapporto con la terra-madre le qualità che le sono proprie per raggiungere più proficuamente e rapidamente le mete prefissate di armonia.

Esiste anche un altro tipo di uomo individuato, che però non ha ancora risolto le problematiche irrazionali con la madre inconscia, ed è dominato dall'egoismo, dall'egocentrismo. In lui l'energia, derivante dal-

l'individuazione, si converte in azioni di sopraffazione. Lacerazioni, devastazioni, inquinamenti, non tanto per distruggere la madre, quanto per un desiderio cannibalico di impossessarsi di tutte le sue ricchezze. Divora la madre per incorporarla e divenire ricco e potente come lei. La sfregia, l'inquina, l'imbratta per appagare un'infiammato d'onnipotenza. Montagne squartate dalle cave, sfruttamento incontrollato delle risorse, che lascia alle spalle immondizie e detriti, desolazione e solitudine. Si ritrovano tali pensieri nelle fantasie psicotiche di incorporazione, che si annidano nei recessi più profondi della psiche. Fantasie che emergono in alcune tribù primitive, dove il nemico è divorato per appropriarsi della sua forza. Fantasie racchiuse anche nel concetto, così frequente nella nostra cultura, che se ci si impadronisce di un bene o di un oggetto posseduto da una persona che si stima o si invidia (il che equivale) si diviene come quella. In una canzone di successo di alcuni anni or sono Vecchioni cantava "... se lo mangiam, siam come lui", riferendosi ai fans di un cantautore alternativo, che stava morendo.

Il percorso evolutivo prosegue e non ha limiti. Oltre l'uomo individuato prende forma l'uomo genitore della Terra e dei suoi regni, che in armonia con le intuizioni del Sè, mette le proprie energie e la propria creatività a disposizione del Bene Comune.

Ogni individuo, in funzione della subpersonalità dominante, stabilisce con la Terra uno dei rapporti descritti. Ma si ricordi, inoltre, che le subpersonalità che si agitano nell'animo umano sono molteplici, e ciascuna di esse richiede la propria manifestazione, anche se parziale. Quindi più di uno dei vissuti psichici o dei comportamenti sopra esposti, e non solo questi, muovono l'uomo, sovente a sua insaputa e con modalità antitetiche.

A ciascun rintracciare le proprie per perfezionare il "puzzle" della sua analisi psicosintetica.

□